

Sommario Rassegna Stampa del 07/10/2005

Testata	Titolo	Pag.
LA VOCE DI ROMAGNA RIMINI	<i>LA RIVIERA SECONDO TONDELLI</i>	2

La storia di un incontro. "Vidi il contrasto tra la sua figura e le sue scelte"

La Riviera secondo Tondelli

"Un giorno Federico Fellini mi disse che Tondelli parlava di me"

Rosita Copioli

► Quando incontrai Pier Vittorio Tondelli per Fascinosa Riccione, non ero nel migliore degli umori. Mi pareva che Riccione e Rimini corressero verso l'autodistruzione. Tutte le preziose sostanze che avevano fatto della mia terra una perla dell'antica Roman-diola: le erbe, le pietre, i paesaggi di coste e colline: la natura ricreata dall'uomo fin dall'epoca villanoviana, si stava corrompendo irrimediabilmente.

Non avevo letto Rimini, in quegli anni ero assorbita altrove: la mia rivista "L'altro versante"; Yeats, che traducendo; il libro di poesia, che ultimavo; un libro di saggi, che raccoglievo... L'argomento Rimini era fuori dai miei interessi. Perciò fu con una certa riluttanza che accettai di discutere con Tondelli sui problemi che aveva: non conosceva l'ambiente degli scrittori del luogo, né i legami che molti scrittori italiani avevano avuto con Riccione, come per esempio Giorgio Bassani, che vi abitava l'estate.

Poiché la verità passa attraverso le persone, ogni diffidenza cadde. L'incontro fu molto più buono di quanto non avessi potuto immaginare. Io potevo anche rifiutare l'interesse che Tondelli provava verso i nostri luoghi, le condizioni di dispersione, di-

scotecare, che aborrisco (per chi ha conosciuto il meglio, è difficile accettare il peggio). Ma ecco mi appariva lui, questo ragazzo ben educato, ancora quasi un tardo liceale, quasi

un'aria da oratorio. Vidi il contrasto tra la sua figura e le sue scelte. Sentii che lo dominava la passione letteraria, quella che fa inventare le immagini e gli dèi, la bellezza delicata, come il grottesco. Compresi come potesse proiettare le fascinazioni americane, gli dèi di Fitzgerald perfino nelle notti degradate, dove io prevedevo la decadenza di oggi, quando non esiste più controllo, e sotto le finestre di coloro che abitano agli incroci della statale adriatica a Riccione, alle sei del mattino si assiste al rito del drogarsi insieme, da parte del popolo della notte.

Io esercitavo un giudizio civile, di costume, in qualità di abitante di luoghi

presi in ostaggio. Lui li attraversava da viaggiatore della letteratura: per lui erano fantasmi letterari.

Gli diedi volentieri l'appoggio di cui aveva bisogno. La distanza si era dissolta, era nato un buon rapporto. Purtroppo doveva ben presto essere interrotto dalla sua morte.

Una delle occasioni più importanti, che me lo fecero capire ancor meglio, e come ci si sarebbe potuti reciprocamente capire nel tempo, se esso fosse

stato dato, fu l'uscita di "Camere separate", nel 1989. È un libro terribile, ma dolce, dove Tondelli anticipa la sua stessa morte con i toni giusti che deve avere la descrizione di una fine per Aids, se riflessa in tale per-

sona. Toni elegiaci e contenuti; e poi severi, rispettosi verso la nostra padrona morte; e così pieni di trasparenza e abbandono verso l'amore. Il libro non fu capito, fu male accolto. Tutti erano abituati al primo Tondelli, pensarono a un'operazione commerciale. In particolare un critico fu durissimo, ostile è dir poco. L'unico che gli pareva vero era il primo Tondelli: satireggiò gratuitamente il Tondelli reale, che moriva nei toni del suo romanzo, giudicandolo di maniera.

Gli telefonai, la mia solidarietà sarà stata una delle tante che gli saranno provenute dagli amici, ma mi parve che lo confortasse: veniva da una lettrice insolita.

Un giorno Federico Fellini, che durante le sue notti insonni leggeva tutto, mi telefonò per dirmi che Tondelli parlava anche di me in Un Weekend postmoderno (1990), che io non avevo ancora letto. Fu l'ultima occasione per salutarlo e ringraziarlo. Quanto poco mancava al suo balzo verso le praterie del cielo.

Presentato sabato il libro edito da Guaraldi
*Vent'anni dopo, la
fascinazione di Tondelli*

Riccione e la Riviera vent'anni dopo documenta il rapporto dell'autore con la riviera e il suo immaginario, raccogliendo scritti di e su Tondelli.

La prima parte del volume indaga la relazione dello scrittore con il Premio Riccione per il Teatro, che proprio nel 1985 gli assegnò il Premio speciale della Giuria per il testo La notte della vittoria - Dinner Party.

A vent'anni dall'avvenimento, testimonianze e contributi critici prestigiosi come quelli di Sandro Lombardi e Franco Quadri, fra gli altri, illustrano il testo e la sua fortuna allo storico concorso di drammaturgia.

La fascinazione di Tondelli per la riviera del weekend postmoderno è invece affrontata nella seconda sezione, mentre la terza ricostruisce il lavoro di ricerca che lo ha occupato negli ultimi anni di vita: quello sulla presenza e lo sguardo degli scrittori su Riccione e sulla costa romagnola, confluito nella mostra "Ricordando Fascinosa Riccione - Personaggi, spettacolo, mode e cultura di una capitale balneare", svoltasi a Riccione nell'estate del 1990.

Per questa esposizione Tondelli scrisse il saggio sull'immaginario rivierasco "Cabine! Cabine! Immagini letterarie di Riccione e della riviera adria-

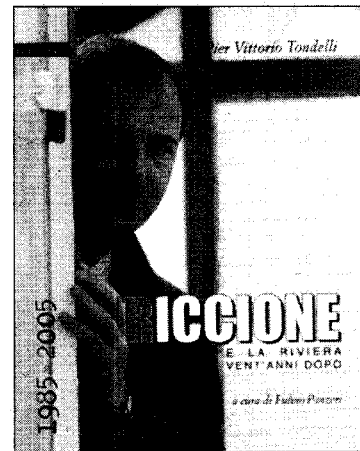
tica", e curò l'antologia di letteratura balneare "Un mare di cose da scrivere, l'Adriatico", raccogliendo opere di Antonio Beltramelli, Giovanni Guareschi, Alfredo Panzini, Cesare Zavattini, Giovanni Comisso, Filippo De Pisis, Raffaello Baldini e Rosita Copioli.

Il saggio e l'antologia vengono ora ripubblicati insieme per la prima volta, accanto ad altri scritti rari di Tondelli, apparsi su giornali e riviste e mai riediti in volume, e arricchiti dalle illustrazioni grafiche e fotografiche prodotte, fra gli altri, dallo storico gruppo di creativi rivieraschi del Complotto Grafico.

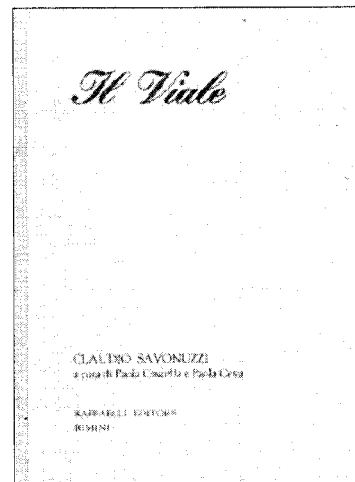
Riccione e la Riviera vent'anni dopo è il secondo di un doppio omaggio dedicato a Tondelli nel 50° anniversario della nascita: il libro segue infatti e completa la pubblicazione di Rimini - Il romanzo vent'anni dopo, presentato lo scorso 13 agosto al Grand Hotel di Rimini e promosso dall'Assessorato alla Cultura di Rimini.

I due volumi, destinati a essere successivamente riuniti in cofanetto, documentano entrambi l'interesse, i viaggi e il lavoro di Tondelli sulla Riviera romagnola, uno spazio dell'immaginario collettivo che per lui rifletteva l'immagine dell'Italia degli anni Ottanta.

EXLibris



Pier Vittorio Tondelli,
Guaraldi Editore,
a cura di Fulvio Panzeri,
Rimini 2005,
pp. 232,
euro 30,00



Claudio Savonuzzi,
Il Viale,
Raffaelli Editore,
Rimini 1995,
pp. 40,
euro 6.00

"Il viale" raccoglie i suoi articoli più belli e ironici

Savonuzzi, l'ingegno prima di tutto

"Al momento di uscire dalla spiaggia (verso le due) parlate col bagnino. Il bagnino è un personaggio importantissimo: si è assoggettato in primavera a cure solari che avrebbero fatto morire di insolazione un negro: e lo ha fatto per alleggerirvi, voi pallidi figli della città, dalla fatica e dal peso di tre quarti delle signore della spiaggia".

E' questo un passaggio dei tanti gustosi, raffinati e pungenti tratti dal delizioso libretto "Il viale" di Claudio Savonuzzi, edito qualche tempo fa dalla casa editrice Raffaelli ma ancora disponibile in libreria e di piacevole ed attuale lettura.

Raccoglie alcuni brani usciti sul quotidiano "Il Resto del Carlino" negli anni Cinquanta, che con allegra e ficcante ironia descrive i personaggi che si potevano incontrare allora (e un po' anche oggi) sulla riviera romagnola e, più precisamente sul "viale" per antonomasia, quello di Riccione.

Lo ripropongo oggi sia per il divertimento che i quadretti rapidi e precisi dona al lettore, sia per il tipo di scrittura, elegante e semplice, giornalistico e letterario, lo stesso che si poteva incontrare sui quotidiani persino locali allora, quando ci si teneva, e non so se più anche oggi. Tipi di italiani scritto in uno splendido e vivacissimo italiano: due caratteristiche che in parte continuano ad essere attuali e in

parte si stanno perdendo, come nel caso di questo intellettuale così squisitamente ritratto dalla penna di Savonuzzi: "E' solo. Compera i giornali della sera e, in spiaggia, ha un romanzo nuovissimo a portata di mano.

In fondo si sente bello; ma difenderà sempre, prima di tutto, i valori del proprio ingegno.

Quando esce un settimanale di sinistra lo legge attentamente: se vi ha collaborato lo dimentica sul tavolo nell'ingresso della pensione. C'è una ragazza bionda che gli piace molto, e prova a farle la corte in modo ironico e distaccato.

Ma lei non capisce: vorrebbe invece salire sulla 2500 di Giorgi. Finisce così che l'intellettuale si mescola alla compagnia di Giorgi, del brutto e del grasso per trovare un "contatto umano". E si innamora della Gianna, o almeno ci perde i sonni.

Su questa esperienza amara, di una donna che era solo "uno stupendo animale" scriverà in inverno, tra una lezione di filosofia e l'altra ai ragazzini di quarta ginnasio, alcune tra le sue pagine migliori.

Verso il 14 agosto sparisce. E' andato a Viareggio, si saprà poi".

Gianfranco Lauretano

Claudio Savonuzzi, *Il Viale*, Raffaelli Editore, Rimini 1995, pp. 40, euro 6.00

